

Francesco Vanni
(Siena 1564-1610)

Cristo scambia il cuore con Santa Caterina

1601

Olio su tela

121x90 cm

Firmato e datato in basso a sinistra: Franciscus Vannius MDCI

Francesco Vanni fu talento precoce e pittore tra i più importanti del tardo manierismo senese, famoso ben oltre i confini della sua patria, egli fu figura emblematica per aver asceso le vette non soltanto della sua professione ma anche della società cittadina accedendo anche alla nobiltà senese.

Il suo linguaggio così vicino ai dettami tridentini gli permise di avvicinarsi a importanti personalità e committenti: tra i molti si devono ricordare i suoi legami con Federico Borromeo, Bonviso Bonvisi, Cesare Baronio e Paolo Emilio Sfondrato. Quest'ultimo Cardinale venne presentato a Guido Reni proprio tramite il Vanni che in questo modo sancì la fortuna romana del collega bolognese.

Dopo un apprendistato senese, si formò probabilmente con Bartolomeo Passerotti e Agostino Carracci a Bologna: Francesco Vanni potrebbe essere stato il tramite attraverso cui l'influenza di Federico Barocci arrivò nella città felsinea. A Siena Vanni è riconosciuto erede di Arcangelo Salimbeni, ma è a Roma che nei primi anni del Seicento riceve le più importanti commissioni come ad esempio il *San Michele Arcangelo sconfigge il demonio* in San Gregorio Magno al Celio, opera ancora intrisa di ricordi beccafumiani. Insieme a Giovanni de Vecchi il Vanni è coinvolto nella Cappella Capranica in Santa Maria sopra Minerva: il tema è la vita di Santa Caterina, soggetto peraltro tra i più frequenti del pittore e che rientra a pieno anche tra i dettami tridentini che vedevano nella divulgazione della vita dei santi un *exemplum* valido per i fedeli.

Interessante per il nostro studio appare la serie incisa a stampa da Pieter de Jode su disegni di Francesco Vanni pubblicati nel 1597 da Matteo Florimi avente proprio come soggetto la vita di Santa Caterina. La tela qui presentata riprende l'iconografia centrale della storia della Santa, nel momento in cui accetta in una visione il cuore di Cristo simbolo di passione ma anche di carità cristiana. Il dipinto firmato e datato 1601 è in stretta relazione con un'altra opera dal medesimo soggetto realizzata alcuni anni prima nella casa senese della santa e databile intorno al 1585-88. A dimostrazione della grande fortuna che ebbe il soggetto si ricorda la derivazione frutto dell'opera di Ventura Salimbeni datata 1608.

I primi anni del Seicento sono per Francesco Vanni assai prolifici e importanti: nel 1603 fu nominato Cavaliere dell'Ordine di Cristo di Portogallo, onorificenza conferitagli per la ciclopica *Caduta di Simon Mago* per San Pietro in Vaticano, punto più alto della carriera del pittore.

Il dipinto in esame mostra tutte le caratteristiche stilistiche del Vanni di primissimo Seicento, soprattutto la stretta adesione ai modelli e allo sfumato baroccesco: si veda a riguardo il viso del Cristo con le gote infiammate di rosso, i panneggi cangianti e le pose dei personaggi che riconducono ancora a modelli cinquecenteschi.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- M. Ciampolini, *Pittori senesi del Seicento*, Vol. III, Siena, 2010, pp. 897-1016.
- L. Bonucci, *Francesco Vanni e la maniera di Barocci. Colore, artificio, devozione*, in *Federico Barocci*, catalogo della mostra a cura di A. Giannotti, C. Pizzorusso, Milano, 2009, pp. 104-111.

Firenze 14/4/2021

Luca Fiorentino

